

Il greco e il pianeta delle scimmie

Considerazioni che possono sembrare amare ma non lo sono, durante una (lunga) attesa alle Poste



Siamo, come non accade quasi mai, pochissimi, quasi quanti gli impiegati, che però non sono divorati dalla voglia di lavorare e temporeggiano all'infinito (dice il mio vicino: «Pare che ce facciano 'n piacere»).

E io mi dico: ma perché non abbiamo dato ascolto alla saggezza lungimirante di Carlo Cattaneo, che indicava come accessibile e ottimale per l'Italia risorgimentale una struttura federale sul modello svizzero (e non certo con a capo il papa, utopia sbagliata e an-

tistorica); e non una colonia sfruttata dal Piemonte fino all'ignobile costrizione a emigrare per fame?

E mi dico ancora, più duramente: ma perché abbiamo vinto la guerra con l'Austria, a carissimo prezzo, per ottenere ciò che avremmo ottenuto anche con la pace? Quanto sono faticose e controproducenti le illusioni.

Ora viviamo in una falsa unità, senza nessun senso dello Stato, accampati come turisti senza patria in un multicolore arlecchino di realtà sbriciolate e in-

Ha senso una scienza senza umanesimo? Nella foto, scena dal film "Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie".

compattabili, dall'immondizia per strada alle scanzottate parlamentari, alla repressione di ogni buona iniziativa da parte dell'orrenda burocrazia, di cui anche i qui presenti impiegati sono veritieri esemplari.

E poi, dato che il mio turno ancora non arriva, passo a considerazioni cul-

turali: qualcuno, politico!, ha detto che lo studio del greco è un lusso che non possiamo più permetterci. Lo ha detto nella terra d'origine della cultura greco-romana, greco-latina, inseparabilmente filosofica letteraria e artistica. Tolto il greco (e a breve perché non anche il latino?), cosa resta oltre alle materie "scientifiche" (come se potesse esserci scienza senza umanesimo)? L'italiano?

Ma proprio no, caro qualcuno. L'italiano, la lingua madre, era nel Medioevo, in quello grande e alto, la *literatura*, prima disciplina del Trivium e sinonimo di *gramatica*. E questa non era uno studio astratto e teorico della lingua, ma concreto della lingua imparata sui classici (Virgilio, Orazio, Seneca ecc.), con tutti i suoi valori, memorie, tradizioni, bellezze, ragioni morali. Un corpo vivo, dunque, non un apprendimento morto, vuoto, senza il quale non aveva e non ha senso imparare un frantume di parole e di verbi.

Immagino il futuro "moderno" della scuola deprivata di greco e latino (e arte e filosofia ecc.) come il prossimo episodio del *Pianeta delle scimmie*, con insegnanti e alunni a fare "uh uh", poveri ex umani smarriti e vaganti con solo un'ombra sbiadita dell'antica lingua madre divenuta matrigna e inutile rispetto all'"uh uh".

È arrivato il mio turno: ma va?! ■